

CARLI MARIO (San Severo [FG] 1889-Roma 1935) - Maturato artisticamente a Firenze, aderì al Futurismo partecipando attivamente alla cosiddetta "pattuglia azzurra". Dopo aver preso parte alla Prima guerra mondiale, si impegnò a favore degli Arditi e raggiunse d'Annunzio a Fiume, vicino all'ala filobolscevica dell'Impresa di Fiume. Dirige il «Testa di Ferro», giornale dei legionari orientato su posizioni di sinistra. Ha scritto numerose opere, tra cui il romanzo «Retrosceca» (1915) e il libro «Con d'Annunzio a Fiume» (1920). Nel 1923 pubblicò «La mia divinità», un testo nel quale racchiuse la sua produzione poetica, formata da poemetti in prosa, tra cui spicca «Notti filtrate», considerato un testo presurrealistico di grande rilievo inserito in numerose antologie.

CARLI PLINIO (Pisa 1884-Asiago 1954) - Amico in giovinezza di Renato Serra, fu poi professore di liceo nella città nativa. Più che i suoi scritti su Dante e altri classici, sono pregevoli lo studio sul testo delle «Istorie fiorentine» del Machiavelli (1909), l'edizione critica di quest'opera (1927) e quella dei primi cinque volumi dell'«Epistolario» foscoliano per l'edizione nazionale.

CAROCCI ALBERTO (Firenze 1904-Roma 1972) - Il suo nome è legato ad alcune importanti riviste letterarie del Novecento da lui dirette, quali «Solaria», «La riforma letteraria» (con Giacomo Noventa), «Argomenti», che svolse un importante ruolo antifascista, ripresa nel 1953 in «Nuovi Argomenti» (con la collaborazione di Moravia). Ma vanno ricordati anche i suoi libri, strettamente legati alla sua esperienza solariana, sia le poesie di «Narcisso» (1926) sia i racconti di «Il paradiso perduto» (1928) e soprattutto il romanzo «Un ballo dagli Angrisoni», scritto nel 1932 ma pubblicato nel 1969.

CARPANI GIUSEPPE (Vill'Albese [CO] 1752-Vienna 1825) - Letterato, librettista e musicologo, scrisse commedie e poesie in dialetto milanese, e tra l'altro sei sonetti per la morte di Maria Teresa che furono elogiati dal Parini. Diresse poi dal 1792 al 1796 la «Gazzetta di Milano». Quando Bonaparte conquistò l'Italia, fuggì a Vienna ove ebbe modo di conoscere Haydn, al quale dedicò «Le Haydine ovvero Lettere sulla vita e le opere del celebre maestro Giuseppe Haydn» (1812), imitate poi da

Stendhal. Riunì pure in volume una serie di lettere su Rossini, «Le Rossiniane ossia Lettere musico-teatrali» (1824). La sua produzione comprende anche libretti d'opera («Camilla», musica di Paër).

CARRARA ENRICO (Reggio Emilia 1871-Torino 1958) - Formatosi nella Torino del «metodo storico», insegnò poi in quella università e mantenne una costante presenza su prestigiose riviste di origine torinese che vanno dal «Giornale Storico della Letteratura Italiana» alla «Cultura» e all'«Erma». I suoi studi coprono il periodo storico che va dall'Umanesimo al Cinquecento e in particolare sono a tutt'oggi fondamentali i saggi sul Petrarca riuniti postumi in «Studi petrarcheschi e altri



CARRER LUIGI (Venezia, 1801-1850) - Si laureò in Legge all'Università di Padova; poi fu insegnante al ginnasio di Castelfranco Veneto (1822-23), assistente alla cattedra di Filosofia all'Università di Padova (1827/1830) e docente di Lettere e Geografia alla Scuola Tecnica di Venezia (1842/1844); poi abbandonò l'insegnamento per motivi di salute. Nel 1825 fu direttore della «Stamperia della Minerva» di Padova e nel 1833 fondò a Venezia «Il Gondoliere, giornale di amena conversazione» di cui fu editore e proprietario. Fu socio effettivo e vicesegretario dell'«Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti» e socio dell'Ateneo Veneto, di cui fu prima segretario e poi vicepresidente. Nel 1846 fu conservatore e direttore del Museo Correr.



CARRIERI RAFFAELE (Taranto 1905-Casoli di Camaione [LU] 1984) - La sua vita e il suo lavoro sono stati costantemente sostenuti da uno spirito d'avventura e da una insofferenza per ogni costrizione accademica. Il critico d'arte è stato presente non solo

con i suoi scritti, ma anche per la mentalità e lo spirito non provinciale che lo ha portato verso i movimenti d'avanguardia europei («Fantasia degli italiani», 1939; «Pittura e scultura d'avanguardia in Italia», 1950; «Il futurismo», 1961). La stessa disposizione troviamo nelle poesie, i cui versi sono intessuti di suggestioni fantastiche e surreali derivanti sì dalla vita avventurosa, però anche da un costante scambio con la grande poesia europea, da Apollinaire a Eluard, da Jiménez a García Lorca (tra le sue raccolte più significative troviamo «Lamento del gabelliere», 1945; «La civetta», 1949; «Il trovatore», 1953; «Il canzoniere amoroso», 1958; «Stellacuore», 1970; «Le ombre dispettose», 1974). Estrose, ma meno significative sul piano letterario, sono le pagine di prosa per lo più a sfondo autobiografico («Fame a Montparnasse», 1932; «Quand'ero doganiere», 1934). A parte va considerato «Brogliaccio» (1946), una raccolta di articoli, aforismi, versi, in cui estri e umori hanno dato vita a un libro di notevole originalità.



CARO ANNIBALE (Civitanova Marche 1507-Roma 1566) - Trasferitosi prima a Firenze e poi a Roma, compì in queste due città il suo apprendistato letterario. Cominciò scrivendo versi alla maniera del Berni e traducendo soprattutto dal greco. Nel 1543 andò al servizio dei Farnese. Intensificò in questi anni la produzione letteraria. Nel 1558 avviò

una lunga ed assai aspra polemica con Castelvetro, che aveva avuto inizio proprio da una canzone di Caro a favore della casa di Francia. Spese gli ultimi anni della sua vita componendo poesie in stile petrarchesco, curando l'epistolario e traducendo tra il 1563 e il 1566 la versione dell'«Eneide» in endecasillabi sciolti; quest'opera resta la più nota dell'artista marchigiano. Si tratta di una traduzione premeditatamente libera che si compiace di riscrivere il poema virgiliano con grande perizia retorica. Caro riconduce i versi virgiliani all'interno di un ideale di decoro che è proprio dello stile poetico tardo-rinascimentale, talora anche banalizzando - ma in modi stilisticamente pregevoli - la complessità dell'originale e riducendo i drammi interiori dei personaggi epici in atteggiamenti esteriori abbastanza convenzionali.